
sintesi di tesi di laurea

Università degli Studi di Firenze - Facoltà di Architettura

Corso di Laurea Magistrale in Architettura LM-4A.A. 2011 - 2012

“IL BORGO RITROVATO: RESTAURO URBANO DEL BORGO DEI NAVICELLAI E DEL LUNGARNO DEL PIGNONE A FIRENZE”

Autore: Federica Susini

Relatore: Prof. Maurizio De Vita

Correlatore interno: Prof. Carlo Natali

PRESENTAZIONE

I modi, le tecniche, le finalità del restauro urbano costituiscono campi di ricerca e percorsi operativi in continua trasformazione ed anche caratterizzati da interrelazioni disciplinari e culturali in genere di assoluta complessità.

Le questioni che sono alla base delle indagini conoscitive, quindi della ricerca storica, delle analisi diagnostiche, spaziali e materiche, dei lineamenti di intervento e quindi della progettualità collegata hanno caratteristiche pluriscalarì e pluridisciplinari che pongono qualsiasi operatore di fronte a problematiche sempre diverse e proprie della conservazione e del restauro, in stretto collegamento con la cultura urbana e le discipline urbanistiche, con quelle che intercettano la scala degli oggetti e dei componenti, quindi del "design urbano" e le tecniche e tecnologie impiantistiche ed infrastrutturali.

La stessa perimetrazione fisica del problema rappresenta spesso una ricerca in sè, stante la difficile individuazione delle omogeneità e disomogeneità delle aree urbane a seguito delle grandi commistioni e della perdita di identità dei luoghi delle città dal secondo dopoguerra ad oggi. Le indagini materiche e diagnostiche sono inoltre di difficile conduzione stante la molteplicità dei dati, l'estensione della casistica e degli spazi, l'evoluzione veloce e spesso incontrollata delle forme di degrado (anche e soprattutto antropico).

Le stesse iniziative volte a dare risposta ai problemi di tale degrado hanno spesso la capacità di determinare deviazioni metodologiche ed anche operative particolarmente gravi per le conseguenze che hanno sull'oggetto della ricerca e per le possibili repliche che ne possono venire in altri luoghi del territorio nazionale. Si pensi ad ogni attività di tipo protocollare sulle quantomai antiprotocollari città storiche e parti di esse e sui pericolosissimi "Piani del colore" intesi quali salvifiche tavolozze imposte ad improbabili operatori pubblici e privati attraverso una bidimensionalità programmaticamente lontana dal carattere tridimensionale, spazialmente e materialmente complesso della strada, della piazza, di quei luoghi urbani che Louis Kahn semplicemente chiamava stanze senza il tetto.

Il Borgo del Pignone è un luogo, un luogo vero, ancora riconoscibile per omogeneità sostanziale dell'assetto urbano, per autenticità spaziale ed anche sociale. La tesi di Federica Susini, che ho avuto il piacere di seguire con l'amico e collega Carlo Natali, ha saputo entrare nel cuore dei problemi, della storia, della materia, delle alterazioni, delle aspettative di questo Borgo urbano fiorentino affacciato sul'Arno, lavorando con serietà e con rigore di metodo, senza dimenticare l'importanza della sperimentazione e dell'invenzione, quando le questioni necessitano delle capacità di pre-visione dell'architetto.

Prof. Maurizio De Vita

INTRODUZIONE

Il presente lavoro di tesi riguarda il restauro urbano e architettonico di quello che era l'antico Borgo dei Navicellai, Poi divenuto Borgo del Pignone a Firenze con particolare approfondimento per quanto riguarda la progettazione degli spazi pubblico e dei fronti settecenteschi. La ricerca e

la progettazione si sono svolte in collaborazione con il Comune di Firenze - sede del Quartiere 4.

ANALISI STORICA

Lo studio ha avuto inizio a partire da un ricerca storica e bibliografica, condotta attraverso una selezione di documenti trovati ed analizzati presso i più importanti archivi storici della città.

Tale studio ha permesso di ricostruire: in primis, la nascita dell'intero quartiere del Pignone, luogo dove vi era uno dei più importanti porti commerciali fiorentini. In seguito tale zona si trasforma in quartiere industriale e ospita la prima Fonderia del Ferro a Firenze, oltre alle Officine del Gaz. Quindi da quartiere di renaioli, navicellai, contadini diviene quartiere industriale e operaio. In seconda fase la ricostruzione storica si è spostata su quello che è il tema centrale del lavoro di tesi, ovvero l'antico Borgo dei Navicellai, compreso attualmente tra Piazza Taddeo Gaddi e Piazza Paolo Uccello e costruito parallelamente al fiume Arno. Dalle ricerche storiche si evince che il borgo si sia formato a partire dal '700. Secondo una ricostruzione storica catastale, già sul catasto generale toscano del 1832 il borgo è costruito quasi nella sua interezza. L'analisi storica del borgo e dei suoi edifici è stata utile per capire

il ruolo di questo insediamento abitativo e l'attività dei suoi abitanti. Sicuramente il borgo nasce come luogo legato ad una intensa attività fluviale. Importante a tal proposito è il ritrovamento di un antico Porto Leopoldino in prossimità dell'attuale sottopasso di Piazza Paolo Uccello. Il Porto è stato ritrovato durante i lavori per la costruzione della Tramvia. Si tratta di un vero e proprio porto commerciale, giunto a noi nella sua quasi totalità.

La ricerca storica da me effettuata unita al ritrovamento del Porto Leopoldino da parte di ATAF e della Cooperativa Archeologia, mi ha permesso di sostenere ancora di più la mia tesi, in quanto tutto ciò determina molto fortemente la vocazione del borgo, come luogo legato all'attività fluviale, nonché di chiarire molti aspetti riguardo alla tipologia dei fabbricati e alla loro composizione.

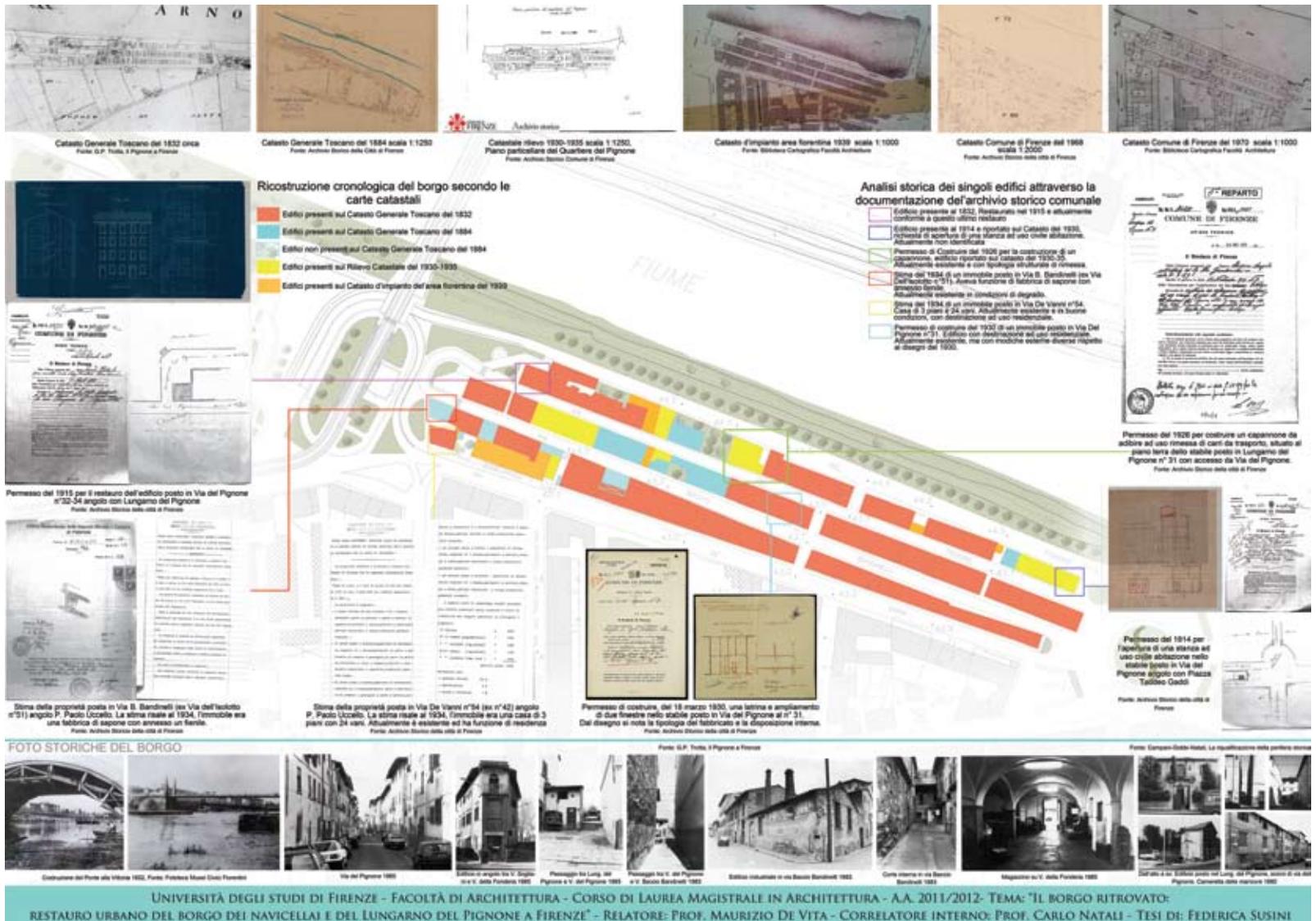


Figura 1 Analisi storica

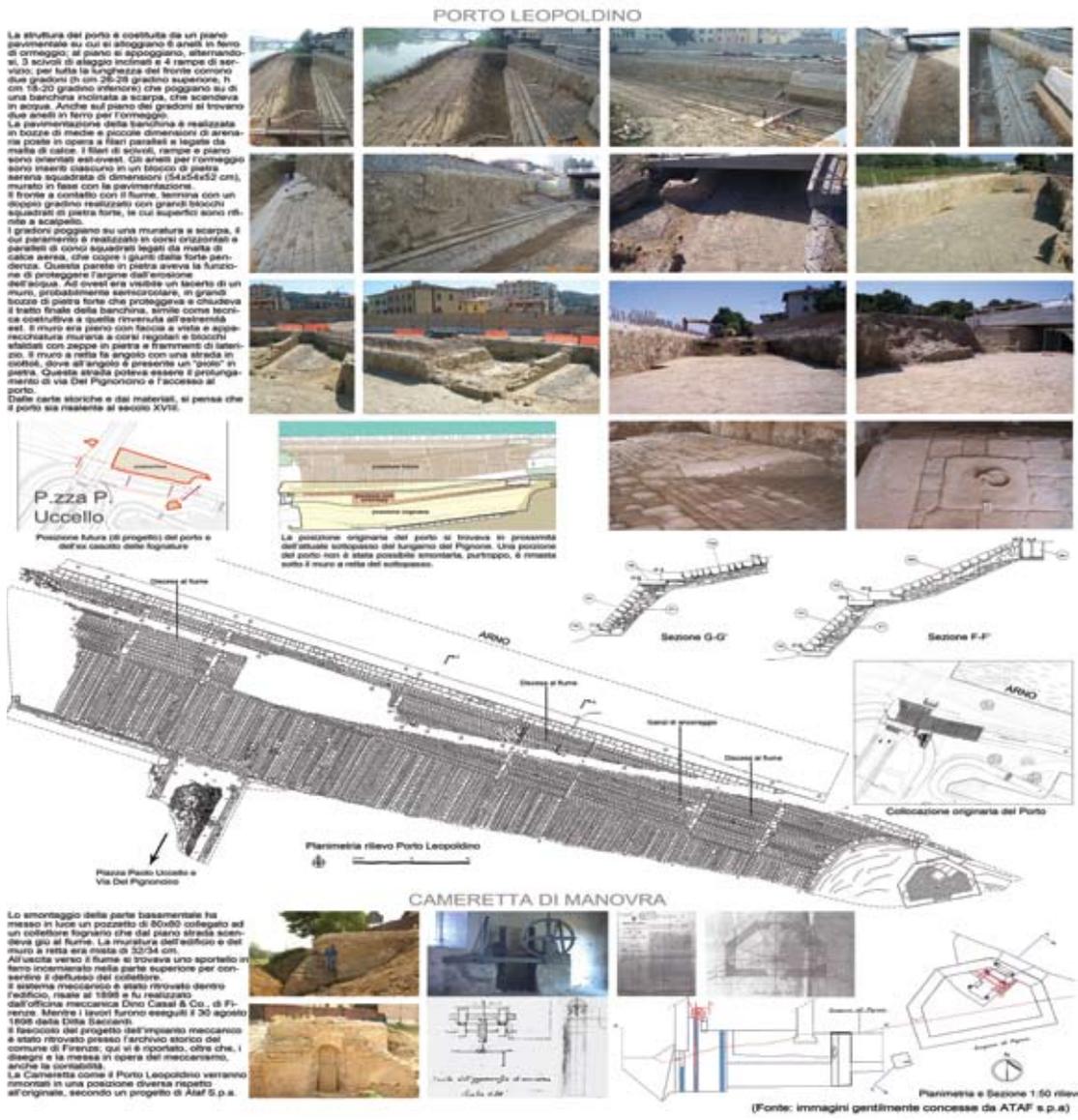


Figura 2 Porto Leopoldino

INQUADRAMENTO E PROBLEMATICHE ATTUALI

Rispetto al centro di Firenze il Pignone si trova ad ovest, nella parte dell'Oltrarno. Comunica attraverso i due ponti, nuovo ponte della tramvia e il ponte della vittoria, con le Cascine e i viali di circosollazione. Purtroppo il quartiere si trova sommerso dal traffico in quanto è l'ultima cerchia di strade fuori dal centro storico e l'unico ingresso alla città da ovest. L'Arno, elemento importante per il borgo fin dalla sua nascita, una volta abbandonata l'attività fluviale si è completamente distaccato dal fiume, arrivando ad avere un Lungarno attualmente inesistente. Quello che è da sempre il Borgo dei Navicellai si trova in uno stato di abbandono, soprattutto

per quanto riguarda gli spazi urbani (strade, marciapiedi, impianti, attraversamenti, parcheggi, accesso al pedone, arredo urbano, illuminazione ecc.). Lo stesso Lungarno del Pignone è l'unica porzione rimasta isolata da un camminamento pedo/ciclabile che collega la periferia al centro. Recandomi più volte nel luogo oggetto di tesi e facendoun'accuratadocumentazionefotografica, ho analizzato il degrado dello spazio pubblico ed ho svolto anche uno studio dettagliato dei fronti degli edifici attraverso un'analisi del degrado e dei materiali. Alla luce delle problematiche analizzate si va ad inserire il mio progetto di tesi, con lo scopo di recuperare e restaurare l'intera zona a partire dagli spazi pubblici, fino ad una indicazione degli interventi da effettuare sugli elementi architettonici e sul piano del colore degli edifici.

INDICAZIONE DEGLI INTERVENTI SUGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI E SUL PIANO DEL COLORE

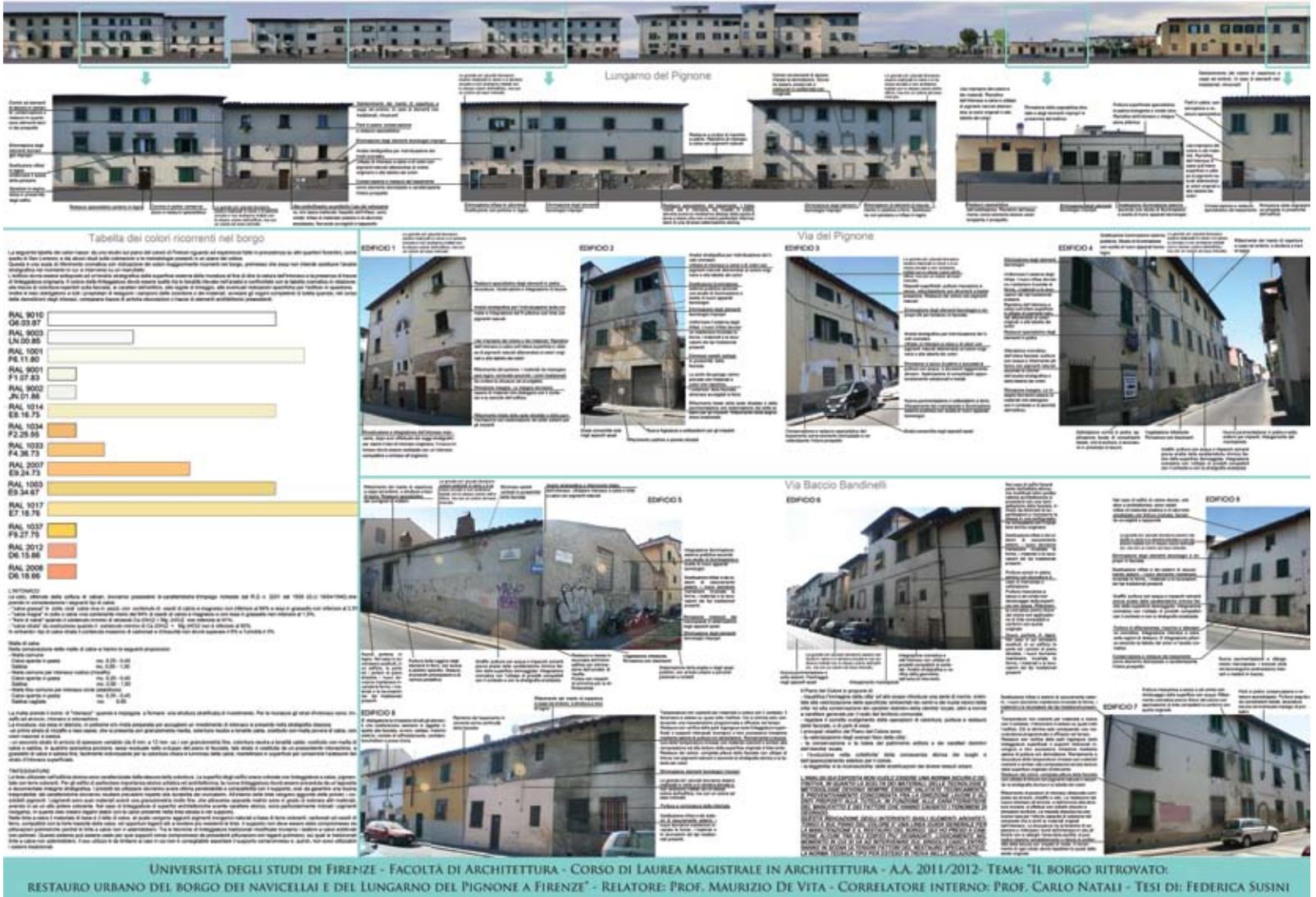


Figura 3 Indicazione degli interventi sugli elementi architettonici e sul piano del colore

IL PROGETTO

Nella prima fase progettuale ho lavorato alla redazione di una norma tecnica tipo per definire gli interventi da effettuare sui singoli edifici, in base alla tipologia edilizia, al tipo di intonaco, ai materiali, ecc.

Questa indicazione degli interventi da effettuare sugli elementi architettonici e sul piano del colore è una linea guida generale per la manutenzione ed il restauro del borgo. Nella tavola ho preso a campione alcuni tra gli edifici più degradati, e su questi ho indicato gli interventi da fare. Nella seconda fase progettuale, il lavoro si è spostato sulle problematiche degli spazi pubblici.

La riqualificazione di queste aree pubbliche parte dal Lungarno del Pignone con un progetto che riguarda sia la sponda dell'Arno che la strada.

Attualmente la sponda dell'Arno non è agibile, ho pensato quindi di rendere tale spazio verde, vivibile, creando due piste ciclo/pedonali su due livelli di quota diversi: esse si connettono ad est ai giardini del Lungarno Santa Rosa ed ad ovest proseguono verso la passerella dell'Isolotto. La progettazione del Lungarno ha previsto anche uno studio del verde con una selezione di piante e fiori.

Per quanto riguarda la strada, il Lungarno sarà ad un'unica carreggiata in modo da dare maggior spazio al marciapiede ed ai parcheggi. Le strade interne al Borgo sono state completamente riprogettate con una nuova pavimentazione in pietra ed una sezione stradale ad "V". I sottosistemi stradali, ovvero le utenze saranno completamente rimesse a nuovo secondo uno schema di un unico scavo sotto strada, dove ogni utenza andrà

ad apporre i propri pozzetti. Questo permette di avere un maggior ordine dei sottosistemi, cosa che non vi è adesso. Il progetto ha previsto anche uno studio di illuminazione per le strade e il Lungarno, con dei sistemi a led ad alta efficienza e basso consumo. La piazza alla testata ovest del borgo diverrà una piazza giardino che si connetterà a Piazza Paolo Uccello con una passerella pedonale in quota. Tutto ciò per far sì che il borgo si “riconnetta” alla città e ai suoi servizi.

Il progetto infine prevede: uno studio del verde, del sistema della viabilità interna al borgo che sarà di

tipo semipedonale, e del sistema dei parcheggi.

CONCLUSIONI

Questo progetto intende valorizzare una porzione di città: unica nella sua forma, storicizzata e attualmente abbandonata. Inoltre è un progetto concreto e reale soprattutto a livello tecnico e progettuale. La possibilità di collaborare con degli enti pubblici mi ha permesso di entrare nell’ottica del rapporto “committente – progettista”, e di giungere a delle scelte progettuali concrete.



Figura 4 Progetto: Planimetria e Sezioni